

il controllo dei prezzi in regime corporativo e la politica della congiuntura — i due problemi di cui l'A. avrebbe dovuto mostrarci la connessione — sono già di per sè stessi, e singolarmente considerati, così complessi, ardui e poderosi da poter essere appena delineati in una semplice trattazione di piccola mole, quale è la presente. Di conseguenza essi sono solo tratteggiati in questa monografia.

A questo rilievo metodologico fondamentale si possono aggiungere altri intorno al modo di prospettare la questione.

Secondo l'A. « per indagare in qual modo l'azione dei fattori determinativi l'ascesa possa essere disciplinata mediante il controllo dei prezzi allo scopo di attenuare l'intensità del movimento ondoso e prevenire i danni della crisi, occorre partire dalla supposizione che tra i fini del programma corporativo siano compresi quelli d'incrementare la produzione di H ad uso consuntivo e d'A, fino al raggiungimento di un determinato quantitativo » (pag. 78). Ma è facile osservare che siffatta supposizione sia in contrasto con la politica della congiuntura. Se questa è diretta — come l'A., in armonia alla moderna teoria dei cicli economici, ritiene — ad « attenuare l'intensità del movimento ondoso e a prevenire i danni della crisi » è ovvio che non possa al tempo stesso mirare a dare incremento a determinate produzioni.

Tuttavia si può sempre sostenere che siffatta indagine, pur non rientrando nella trattazione della politica della congiuntura, non sia priva di utilità. Ma non è chi non vede che per studiare l'efficacia di misure intese a potenziare determinate produzioni durante le fasi del ciclo occorre prima conoscere l'effetto di quelle misure *in assenza del ciclo*.

F. DE FRANCHIS

F. VITO, *Die industriellen Unternehmerzusammenschlüsse*, un vol. di pag. XI-198, Jena, G. Fischer, 1941.

Fortunatissima opera questa del Vito: comparsa per la prima volta nel 1931, pubblicata immediatamente in seconda edizione e in terza nel 1939, ora ad opera di K. H. Berger è tradotta in tedesco; Fischer di Jena la pubblica ed io ben volentieri l'annuncio per l'onore che questa traduzione fa all'Autore, alla nostra Università cattolica del s. Cuore nelle cui « Pubblicazioni » l'opera apparve per la prima volta, alla scienza italiana.

Quanto alla materia l'opera non ha bisogno di riassunto tanto è nota agli studiosi ed anche — può dirsi — ai profani che non si disinteressano dei fenomeni più grandiosi della vita economica. Basta del resto ricordare che l'odierna traduzione è fatta sull'agile terza edizione, in cui l'erudizione e l'apparato bibliografico delle precedenti accortamente fece posto al più ampio svolgimento della disciplina corporativa dei consorzi e dei gruppi. Chi conosce questa terza edizione acconsentirà facilmente al giudizio sintetico che il recensore ben volentieri ne dà, reputandola più che miglioramento delle precedenti addirittura opera nuova, talchè non c'è da stupirsi se più delle precedenti abbia destato l'interesse del pubblico tedesco al punto da consigliarne la versione, che qui si annuncia.

A. FANFANI

## DOTTRINE E PROBLEMI SOCIALI

G. MAZZONI, *Introduzione al diritto corporativo, I presupposti, l'ordinamento, le fonti*, un vol. di pagg. 254, Milano, Giuffrè, 1941.

Avverte l'A. che il volume raccoglie le lezioni da lui svolte dinanzi agli studenti delle Facoltà di Giurisprudenza e di Scienze politiche della R. Università di Firenze, e costituisce la premessa a due volumi successivi, dedicati alla organizzazione e all'azione corporativa. Ma il presente volume ha tuttavia un tono e meriti ultra scolastici, e giustamente l'A. vi rifonde il frutto delle sue note ad ampia produzione monografica.

Tre capitoli. Un primo sui presupposti storici, le origini e le fasi dell'ordinamento corporativo, ma dove l'A., con mia sorpresa, non tratta il problema dello Stato corporativo, come tipo di Stato, pur esponendo altre legislazioni sindacali corporative diverse dall'italiana. Un secondo intitolato al diritto corporativo in gene-

rale, dove il diritto corporativo mostra le sue carte come scienza e come ramo del diritto pubblico, con propria autonomia (scientifica non solo didattica). In questo capitolo l'A. dà anche le tracce della sua futura esposizione del diritto corporativo, impostata sulla distinzione tra organizzazione ed azione corporativa. Il terzo capitolo è dedicato all'esame delle fonti, tra cui, particolarmente interessante l'esame delle fonti tipiche del diritto corporativo: la Carta del Lavoro e le fonti collettive (statuti sindacali, regolamenti sindacali, contratti collettivi di lavoro, verbali di conciliazione collettiva, accordi economici collettivi; e le norme corporative in materia economica e di lavoro). Quanto agli effetti che il riconoscimento giuridico della Carta del Lavoro è destinato a provocare, l'A. accenna all'idea che tale fonte rimanga una *super-legge*, pur col compito di colmare le eventuali lacune del concreto ordinamento positivo.

A. AMORTH

C. PETRONE, *Principi di diritto fascista. Autorità e gerarchia*, un vol. di pagg. 111, Roma, Edizioni « Il diritto fascista », 1940.

Scopo di questo saggio è di illustrare le due nozioni di autorità e gerarchia, ritenute i due grossi piloni della costruzione dello Stato Fascista. Autorità e gerarchia tra loro incatenate, nel senso che non vi è, nello Stato Fascista, un'autorità isolata o autonoma, ma essa è sempre ricompresa in un ordine gerarchico, in un colossale congegno unitario. Di questa unione la conseguenza più importante sembra essere quella della responsabilità, che l'ordine gerarchico rimbalza di grado in grado, nonchè, conforme appunto al sistema gerarchico, l'esistenza di un unitario centro, anzi culmine ordinatore, da cui si diparte la scintilla per il moto ordinato del sistema.

Il saggio non è giuridico, ma giuridico sociologico, ed è modesto. L'A. riecheggia motivi già enunciati dal Costamagna, come quando mette in rilievo la esistenza d'una gerarchia politica, distante dalla gerarchia amministrativa, e di un potere politico, che ha come massimo esponente il Capo del Governo, e che involge tutto l'ordinamento statale. Ma non approfondisce, come pur si potrebbe, tali punti.

A un capitolo introduttivo sullo sviluppo storico dei principi di autorità e gerarchia, che poteva, in verità, essere omissivo perchè di nessun rilievo, seguono due capitoli sui concetti generali dell'autorità e delle gerarchie, che dal punto di vista sociologico avrebbero potuto essere assai interessanti. Nella nozione di autorità l'A. nota come componenti la disciplina, l'istruzione, la fede, il consenso, l'ordine, la certezza dei propri diritti dei propri doveri; nella gerarchia distingue: gerarchia di valori, gerarchia e disciplina, gerarchia e popolo, gerarchia e controllo, gerarchia di compiti. Altri capitoli riguardano lo Stato autoritario fascista e il sistema gerarchico nel medesimo Stato. L'essenza autoritaria dello Stato Fascista è vista non solo nella assoluta supremazia dello Stato su altri ordinamenti della società, e così nel suo monopolio giuridico, ma anche nella assoluta preminenza del potere politico con tutte le altre funzioni dello Stato; potere politico distinto dalla funzione legislativa. Segue una analisi dei principali organi costituzionali, e un accenno alla gerarchia economica, nella quale viene inquadrato l'ordinamento sindacale-corporativo.

A. AMORTH